

grazie sulla Famiglia di S. Alfonso. Epperò il nostro Santo Padre ben saprà dal Cielo remunerarli sia delle efficaci preghiere come della loro generosità prodigata a concorso della maturazione di sì bella messe.

Avanti sempre, ripetiamo, a loro e nostro incoraggiamento: maggiore fervore e sacrificio nell'Opera intrapresa. Gesù Redentore che ha fatto sentire la sua voce di lamento, al cuore di tante anime generose: « la messe è molta, gli operai sono pochi », la ripete ancora una volta a nostro mezzo.

I vostri nomi sono scritti in Cielo, quali Cooperatori della divina Redenzione. Quanti tesori di meriti non vi aprono i vostri sacrificii, anche minimi, a misura delle vostre forze? La conversione di moltissime anime per opera dei Missionarii da voi beneficati, sarà scritta accanto al vostro nome, quale sicurezza della vostra salute eterna.

Chi è che, potendo, non profitterà di tanti tesori? Rispondiamo perciò alla voce di Gesù con tutta la generosità del nostro cuore, esortando a profittarne anche i nostri amici e conoscenti.

Offerte per i Piccoli Missionari

P. De Simone l. 6, Carolina Santoro l. 20, Sig.ra Sammartino Venosa l. 20, Antonio Caccavale l. 5, Can. D. Giuseppe Girardo l. 5, Rachele Pepe l. 5, Ciro Di Stasio l. 10, Concetta Vaccarella l. 10, Amalia Galdi Astuti l. 4, Italo Primiceri l. 5, Maddalena Sanza l. 10, Mons. Carmelo Scarpa l. 10, Califano Salvatore l. 10, Carmela Satriano l. 5, Cannavacciuolo Maria, Geremia Milano e Alfonso Milano l. 10, P. Vitullo M. per NN. l. 5, Giuseppina D'Andria l. 50, Cav. Tommaso Luongo l. 20.

P. GAETANO M. DAMIANI C. SS. R. - Direttore Responsabile

Con approvazione Ecclesiastica e del Superiori

Casa Editrice « S. ALFONSO » - Donnaloni e Donnaranna - Paganò

S. ALFONSO

Periodico Mensile di Apostolato Alfonsiano

SOMMARIO

S. Alfonso e la sua Congregazione — Intorno agli studi universitari di S. Alfonso — Preghiamo per i nostri morti — Il 2° capitolo provinciale dei Redentoristi napoletani — La prima Messa di dieci nostri studenti — Clubbino d'oro della Professione religiosa del M. Rev. P. D. Pietro Barone — Grazie — Borse di Studio.

S. Alfonso e la sua Congregazione

(Discorso del Rev.mo P. Gioacchino Ventura, Teatino)

Ci piace riportare integralmente il magnifico discorso che il celebre Padre Ventura, Generale dei Teatini, grande scrittore e grande oratore recitò in Napoli verso la metà del secolo XVIII, nella nostra Chiesa di S. Antonio a Tursia, magnificando lo spirito di sapienza, di zelo e di efficacia di S. Alfonso, rilevandolo dalla vita dell'Istituto prezioso del SS.mo Redentore che egli in mezzo a mille contraddizioni, e sostenuto da mille segni celesti fondò nel 1732.

Lo facciamo tanto più volentieri, cominciandone la pubblicazione in questo mese di novembre, giacchè proprio al 9 di questo mese dell'anno ora detto S. Alfonso fondò la sua Congregazione, ed ancora perchè è questa la stagione in cui cominciano le campagne apostoliche le Missioni in cui S. Alfonso traspuse tanto del suo spirito e del suo zelo.

Oggi in cui le manifestazioni esterne delle Missioni sono tanto avversate da chi poco comprende o non le ha considerate profondamente, oggi che con una superficialità deplorabile si condanna quello che s'ignora, e ciò anche da quelli che meno lo dovrebbero, è bello, è soddisfacente sentire una voce

elevatissima scevra da ogni pregiudizio di parte che loda incondizionatamente quello che pur forma un mezzo potente per dominare i sensi del popolo cristiano e dai sensi condurlo alla mente e al cuore, ottenendone salutare riforma.

Omettiamo l'esordio del magnifico discorso e veniamo senz'altro alla esposizione dell'argomento.

G. M. DAMIANI
C. SS. R.

Tutta la perfezione dei sentimenti di S. Alfonso si ravvisa nel suo Istituto per lo scopo cui tende.

In tutti i tempi si è glorificato il Signore col trasegliersi delle anime grandi e col formarsene esclusivamente per la sua gloria. A tale effetto, prevenendolo di buona ora in tutte le benedizioni della dolcezza e della santità, ha versato abbondantemente nei loro cuori il fuoco di quella carità divina, che esse son chiamate a spargere e ad accendere sulla terra. Trasportate pertanto da un movimento vivissimo sonosi come giganti butate nella carriera difficile dell'apostolato, e ne hanno abbracciato tutte le imprese non tanto, dirò così, per ragione, per fede, quanto per forza di sentimento, per genio, per indole, per carattere, per secondare un imperioso bisogno che sperimenta il loro cuore di diffondersi. Quindi ogni loro pensiero è un nuovo progetto di salute pei prossimi, ogni loro respiro è uno slancio di carità verso Dio, ogni loro opera è un illustre monumento di zelo.

Non ravvisate voi a questi tratti il carattere della santità propria di Alfonso Maria de Liguori? E che fu essa mai la sua vita se non un continuo laborioso e fervente Apostolato? Dal momento che rinunziò ad ogni impegno profano, ed a questo altare consacrò, appese la sua spada, in questo tempio, innanzi l'altare di Maria consacrandosi alla milizia di Gesù Cristo, vide-si tosto impegnato in un movimento continuo, rapido, impetuoso. Le città, le campagne, i tempi e le piazze, i palagi dei grandi e i tugurii dei poveri furono il teatro luminoso delle imprese del suo apostolico zelo, di cui nulla poteva frenare l'attività, l'energia, l'ardore. A sol coeunte, a ciel ruinoso, a piogge dirotte, a scompiglianti elementi, per alpestri cammini, per sentieri fuor di mano vola dovunque lo chiama la troppo lusinghiera speranza di un'anima da convertire o di un male da arrestare.

Queste opere molteplici del suo zelo prolungate circa un secolo, poichè finiranno con lui, non bastano a contentare l'ardore divorante che lo consuma. Ei pensa al bene che fa l'azione faconda e durevole, e abbraccia nella precedente attività i popoli lontani e l'epoche remote; e quindi stabilisce quella preziosa Congregazione che dal nome che porta, manifesta abbastanza lo spirito che l'anima. In essa assicura ai suoi concittadini l'opera del suo zelo, perpetua il suo apostolato, si rende nella Chiesa presente sino alla fin dei secoli: *Mortuus est pater*; perpetua in esso il suo spirito, vi trasfonde i suoi sentimenti, in modo che per conoscere la sublimità dei sentimenti di Alfonso non avete a mirare, che allo scopo cui mirano i suoi figli.

Non ignorate voi già i tratti commoventi sotto i quali il Salvatore del mondo dipingeva anticipatamente per mano dei profeti lo scopo prezioso della sua missione, allorquando diceva che la sua gloria sarebbe stata quella di rompere le catene del disordine, ed il suo trionfo quello di consolare le anime afflitte: *Spiritus super me, ut mederer contritos corde et predicarem captivis indulgentiam.*

Voi non ignorate che questo Dio Salvatore protestasi altamente di non esser quasi venuto che per annunciare il suo vangelo ai poverelli: *Pauperibus misit me evangelizare*; che la sua potenza si esercita in favore dei poveri, che ad essi riserba le grazie di predilezione, ad essi si scopre, ad essi annunzia la sua venuta al suo comparire nel mondo, ad essi ne fa dare il contrasegno, essi sono i primi condotti alla sua culla, i soli pei quali è nato: *Natus est vobis.*

Voi non ignorate che dopo di aver fatto dei poveri gli Evangelisti della sua nascita, ne fece ancora gli Apostoli della sua legge, il fondamento dell'edificio della sua Chiesa, e se la ricchezza gli fornisce ancora degli eletti, questi eletti non saranno tali se non in quanto grandi e ricchi per condizione e per istato, poveri però divengono per virtù, per amore, per sentimento, sicchè egli non è che il salvatore, il remuneratore dei poveri: *Beati pauperes.*

Ora mirate questi medesimi sentimenti che animavano il cuore del Figliuolo di Dio, nel cuore di Alfonso, e ciò dallo scopo che Egli ha prefisso alla sua Congregazione.

Nelle rapide corse in cui il suo zelo lo impegna vede Alfonso che tutto è per le grandi città, ove i lumi abbondano

mentre che privo di istruzione il povero abitante delle campagne invecchia nell'ignoranza e muore senza consolazione. Alfonso nei trasporti del suo amor contristato esclama col Salvatore del Mondo: Ah che mi fa pietà questo popolo infelice, questo buon popolo così avido d'insegnamento, così suscettibile d'impressioni virtuose: *Misereor super turbas*.

Tutta la sua sollecitudine adunque, tutti i suoi pensieri, tutte le tenere cure sue si volgono alle campagne. Ma che può egli solo per dissipare la nuvola dell'ignoranza che le cuopre per discacciarne il disordine che vi regna?

Egli parla adunque, ed uno scelto drappello di operai instancabili, animati dal medesimo spirito, penetrati dalla medesima carità corre all'invito di Alfonso a schierarsi sotto la pacifica insegna del Redentore.

Che cosa è dunque questa nuova famiglia di operai evangelici che si stabilisce nella Chiesa? È una santa tribù sacerdotale, che è tutta per l'istruzione dei semplici; che, consacrata per obbligo alle umili funzioni della casa di Dio, preferirà sempre le campagne abbandonate alle opulente ed agiate Metropoli; che, facendo della salute del povero il principale suo oggetto, riguarda siccome accessorio tutto il restante.

Andrà essa alcuna volta a lanciare i fulmini d'una eloquenza piena di veemenza e di vigore ancora nelle popolose città, farà in tutta la sua forza echeggiare la parola santa nel centro del secolo profano, andrà a vendicare la natura, la legge, la virtù, umiliando l'orgoglio dell'ambizione, reprimendo i fieri risentimenti della vanità offesa, facendo arrossire la cupidigia che si disseta nel sangue dei poveri, il lusso avido ed insaziabile che si abbevera dei loro sudori. Ma queste scorrerie non saranno l'ordinario suo scopo; il suo fine principale sono i tugurii coperti di paglia e le terre abbandonate: *Pauperibus misit me evangelizare*. Nella predicazione medesima delle città, la causa che prenderà a difendere sarà principalmente quella della miseria contro l'opulenza, della debolezza contro la prepotenza, della timida innocenza contro la calunnia, quella del pudore privo di difesa contro il libertinaggio furibondo, della carità contro la durezza di Gesù Cristo, contro il mondo, sicchè anche allora quando tuonerà contro i vizii della prosperità, contro gli eccessi della opulenza, contro le passioni delle anime superbe farà la

causa dei semplici, degli umili, ed anche allora potrà ripetere: *Pauperibus misit me evangelizare*.

Lo scopo adunque dell'istituto di Alfonso è quello di essere destinato all'istruzione, al miglioramento dell'uomo povero, dell'uomo ignorante, dell'uomo grossolano, dell'uomo abbandonato.

La sua nobiltà è di abbassarsi, la sua ambizione è di rendersi comune ai semplici, la sua grandezza è di penetrare nelle castella desolate, negli abituri dei miserabili per farsi intendere da coloro che il mondo rifiuta, far conoscere loro un'anima, una morale, un culto, una patria. I figli di Alfonso non puniscono delitti, ma li prevengono; non alzan patiboli, ma piantano croci; non mandano ai magistrati, ma ai tribunali di penitenza. Quanto è nobile questo ministero! Che importa che essi non siano i regolatori dei Re, se ai Re formano sudditi pacifici e fedeli? Che importa che non siano i maestri del genere umano, se ne sono i benefattori? Che importa che non siano i propagatori della luce, se sono gli apostoli della carità? Che importa se non tolgano pregiudizii, se arrivano a togliere i peccati? Che importa che non predicano dritti, se persuadono doveri? Che importa che non predicano la legge che prospera gli stati, ma la legge, che migliora, che converte, che santifica le anime: *Lex Domini convertens animas*?

Qual cosa vi ha di questo ministero, di questo scopo più generoso?

Grazie dunque sien rendute alla carità generosa di Alfonso Liguori per cui abbiamo visto sorgere tra noi e nascere quasi con noi a vantaggio principalmente del nostro regno un corpo sì rispettabile, in cui il peso del giorno e del calore è preferito allo splendore delle dignità, la povertà alla ricchezza, le virtù modeste allo sfoggio dei talenti, l'utilità alla gloria. Un corpo in cui i travagli non possono essere più grandi, né più scarse le ricompense. Un corpo tanto più caro alla Religione e allo Stato, che serve l'una senza pretensione e l'altro senza interesse.

La fama fastosa non dice nulla del loro abituale coraggio, dei loro immensi travagli, del sacrificio continuo del giorno e della notte in servizio dell'uomo abbandonato ed inetto, e devesi al cuore di Alfonso se esistono delle anime sublimi, per le quali operare di sì grandi beni non è che un dovere comune, ordinario, che non eccita ammirazione e non riscuote lodi ed applausi,

Tutto per Dio, tutto per la virtù, nulla per proprio vantaggio, nulla per l'amor proprio.

Ammirabile disegno che una carità generosa e sublime ha potuto ispirare! quanta grandezza vi è in questa augusta semplicità! quanta gloria nella oscurità di queste funzioni, quanto questa popolarità divina è distante dall'orgogliosa gentilezza della umana sapienza, quanto è sublime questo zelo, che forma di ciò che vi ha di più laborioso, di più oscuro, di più disgustante, la sua prima sollecitudine, il costante suo studio!

Oh che questi sono i tratti che caratterizzavano la missione medesima del Salvatore. Ben dunque aveva ragione Alfonso di ripetere: « Ora fratelli noi siamo tanti seguaci del Salvatore, ora che cosa è la regola, che cosa è la Congregazione se non Gesù Cristo? » Lo scopo dunque cui tende la Congregazione mi scuopre nel suo Fondatore un cuore penetrato dai medesimi sentimenti, dai medesimi interessi, dalle medesime sollecitudini del Salvatore; mi dice che il cuore del Maestro si è trasfuso nel discepolo. Lo stesso è il linguaggio, la stessa la missione, lo stesso Apostolato: la salvezza del povero. Per conoscere dunque tutti i sentimenti teneri, delicati, amorosi del cuor di Alfonso, non ho mestieri di rimirare che la sua Congregazione; nello scopo cui tendono i figli io tutta discuopro la carità nobile, generosa da cui è animato il cuore del Padre: *In filiis cognoscitur vir.*

(continua)

Intorno agli studi universitari di S. Alfonso

I. M. I. A. T.

S. Angelo a Cupolo (Benevento) 10 - X - 37 - XV

Ven. mo P. Direttore,

vengo a chiederLe un po' di ospitalità tra le pagine del *Suo e Nostro periodico* « S. Alfonso ».

La simpatia di cui mi sono stati benevoli i Rev.mi Superiori e quanti sono venuti a conoscenza dei primi risultati delle mie ricerche alfonseane negli Archivi di Napoli, mi spinge a informarne anche la numerosa famiglia dei lettori della nostra rivista, e quanti sono gli ammiratori del N. S. Padre.

Nell'Archivio di Stato a Napoli ho rintracciato interessanti documenti riguardanti gli studi giovanili di S. Alfonso; questi documenti intendo di presentare al pubblico a fin di mettere in chiaro e fuori discussione un fatto della vita del Santo da tutti i suoi biografi o trascurato finora, o, implicitamente almeno, negato. Il fatto è la iscrizione o, come allora dicevasi, matricolazione di S. Alfonso nella Regia Università di Napoli, e la regolare assistenza alle lezioni tenute allora dai valentissimi giuristi del tempo, quali Domenico Auliso, primario di diritto civile, Gennaro Cusano e Nicola Capasso primari di diritto canonico, Nicola Caravita, celebrità unica, più che rara, pel diritto feudale.

È strano come il P. Tannoia abbia sorvolato su questo fatto, anzi si sia espresso in modo da ingerire nei biografi che a lui sono seguiti e da lui più o meno come da unica fonte, per questo periodo della vita del Santo, dipendono, la persuasione di una formazione assolutamente privata, per non dire autodidattica, del nostro Santo nei suoi studi giuridici.

Ma non voglio convertire questa lettera di presentazione in uno studio, che mi riprometto di fare a indagine terminata, e passo immediatamente a trascrivere i documenti ritrovati. Essi si succedono in questo ordine:

1) Attestato della iscrizione di S. Alfonso alla Regia Università nella facoltà di legge;

2) Dispensa dall'età e licenziatura per ascendere al grado di dottore;

3) e 4) Depositione giurata da parte di due condiscipoli testificanti la regolare frequenza alle lezioni;

5) Nomina della commissione esaminatrice per il saggio presso all'esame di laurea, con la relazione degli esaminatori;

6) Depositione giurata di S. Alfonso sedicenne e munita della sua firma autografa per testimoniare la frequenza alle lezioni in favore del suo condiscipolo Francesco Maria Cavalieri.

Sarei infinitamente lieto se potessi presentare ai nostri lettori anche il documento di ammissione di S. Alfonso nell'ultimo Collegio dei dottori; ma il vol. 60 della Scuola Salernitana che conteneva al fascicolo 117 il prezioso documento, come risulta dalla pandetta premissa, è stato disgraziatamente manomesso. Ho percorso pagina per pagina, e non una volta sola

i grossi volumi 60, 61, 62, 63 sperando in qualche involontaria inversione di fascicoli, ho continuato le ricerche anche in altre direzioni; ma tutto mi è riuscito vano! Pazienza anche in questo!

RingraziandoLa anticipatamente Le bacio la destra. Mi benedica.

UM. MO CONFRATELLO APP. MO IN X. TO
P. AMBROGIO M. FREDA C. SS. R.

Archivio di Stato - Napoli

Scuola Salaritana, vol. 63, f. 5 (1)

I

Noi D. Filippo Caravita, Regio Commissario ed Ordinario Consigliere di Monsignor Cappellano Maggiore presso sua Maestà in questo Regno, facciamo fede all'Almo Collegio dei dottori di questa fidelissima Città, come negli libri delle matricole dei Studenti s'è ritrovato matricolato D. Alfonso de Liguoro nei tempi e modo (2). Infatti

A 25 di ottobre 1708 per Institutista

A 26 di ottobre 1709 per 2° anno della legge

A 20 di ottobre 1710 per 3° anno della legge

A 26 di ottobre 1711 per 4° anno della legge

A 23 di ottobre 1712 per 5° anno della legge e in fede da casa in Napoli a 3 di Gennaio 1713

(Sigillo)

FILIPPO CARAVITA

Hieronymus Aloysio actorum magister et secretarius

II

Carolus Del Gratia Hispaniae Rex ac divina favente clementia Romanorum Imperator semper Augustus

Illustrissimi et magnifici viri Regi fideles dilectissimi. Per parte di D. Alfonso de Liguoro Napoletano ci è stato supplicato a doverli dispensare con l'età di anni tre, mesi otto e giorni ventuno, come il semestre della licenziatura, che li mancano per poter dottorarsi in legge, stante have studiato l'intero corso

(1) Sotto la denominazione erronea di Scuola Salaritana vengono nell'Archivio di Napoli i documenti dei dottorati in Medicina, in legge e in Teologia: è quindi una denominazione puramente convenzionale.

Le fotografie dei seguenti documenti saranno riprodotte nei Numeri seguenti.

(2) Nelle pandette delle matricole degli anni 1708, 1709, 1710 risulta il nome di S. Alfonso rispettivamente contrassegnato dai numeri 338, 508, 55 cfr. *Cappellano Maggiore, Varietà*, vol. 16; per gli altri due anni che c'interessano, cioè 1711 e 1712, l'Archivio difetta sia delle matricole come delle pandette delle matricole.

è preso tutte le matricole necessarie; per il che habbiamo fatto la presente, con la quale vi dicemo e ordinamo, che tenendo il supplicante tutti gli altri requisiti necessari per ascendere al grado di Dottore in conformità della Regia Prammatica lo debiate ammettere in quello non ostante che li manca la suddetta età e licenziatura, alle quali con la presente dispensamo per questa volta tantum. Che tale è nostra volontà. Datum Neapoli die 10 mensis Ianuarii 1713

El Conde Carlos Borromeo Ares

vidit Gascon Regens

vidit Guerrero Regens

vidit Gaeta Regens

vidit Argento Regens

vidit Mazzaccara Regens

Franciscus Hardia Secretarius

in Partium 16, fol. 3 (1)

Lanzetta Mastellonum *Gratis* F. Ottone M. Aresi

All'Almo Collegio dei Dottori di questa fidelissima Città S. Eccellenza ordina che tenendo il suddetto D. Alfonso de Liguoro supplicante tutti gli altri requisiti necessari per ascendere al grado di Dottore in conformità della Regia Prammatica, lo debbia ammettere in questo, non ostante che li mancano la suddetta età di anni tre, mesi otto, giorni 21, e licenziatura alle quali S. Eccellenza Illustrissima dispensa per questa volta tantum etc.

III

Testes producti ad instantiam magnifici D. Alphonsi de Liguoro Neapolitani super eius studio die 15 mensis Ianuarii 1713 Neapoli

Magnificus D. Franciscus Maria Cavaliere Neapolitanus actus suae annorum 18 circa, ut dicit, habitans ubi vulgo dicitur a Palazzo Vecchio, testis cum iuramento interrogatus et examinatus supra infrascriptis exprimo.

Interrogatus esso testimonio se conosce il Magnifico D. Alfonso de Liguoro, con che occasione, in che luogo, da quanto tempo et in che professione lo sa attendere

Dixit: io lo conosco benissimo con l'occasione di avere stu-

(1) Il vol. 16 del Partium del Collaterale corrisponde nel nuovo catalogo al vol. 1191; vi trovai copia del presente documento.

diato assieme, nelli Studii Publici di questa Fidelissima Città per lo spazio d'anni cinque continui Legge canonica e civile, la quale si legge in detti Studii da Publici Lettori.

Interrogatus de l'età di detto Magnifico D. Alfonso per potersi Dottorare secondo stabilisce la Regia Prammatica, dixit che ha età mancante, ma per questo io posso deponere, che sia d'anni 16 circa e so che per tale mancanza ne ha ottenuta dispensa da Sua Eccellenza.

Interrogatus de causa scientiae, de loco et tempore dixit ut supra

Io D. Francesco M. Cavalieri ho deposto come di sopra

IV

Eodem retroscripto die et ibidem

Magnificus D. Corrades Capece Neapolitanus aetatis suae annorum 18 circa, ut dicit, habitans ubi vulgo dicitur a Donna Regina in domibus D. Nicolai Caravita testis cum juramento interrogatus super infrascriptis exprimo.

Interrogatus esso testimonio se conosce il Magnifico D. Alfonso de Liguoro, con che occasione, in che luogo, da quanto tempo e in che professione lo sa attendere

Dixit: io lo conosco benissimo con l'occasione di havere studiato assieme nelli studii Publici di questa Fedelissima Città per lo spazio d'anni cinque continui Legge canonica e civile la quale si legge in detti Studii da Publici Lettori.

Interrogatus de l'età di detto Magnifico D. Alfonso per poter Dottorarsi secondo stabilisce la Regia Prammatica, dixit che ha età mancante, ma per questo io posso deponere che sia di anni 16 incirca e che per tale mancanza ha ottenuta dispensa da Sua Eccellenza.

Interrogatus de causa scientiae, de loco et tempore dixit ut supra

Io D. Corrado Capece ho deposto come di sopra

(firma illegibile)

V

Domini Joseph Porpora et Hyacinthus de Baucio (illegibile) assignent puncta tentativa Magnifico D. Alphonso de Liguoro

Neapolitano crastina die summo mane, eumque sequenti die eminent et relationem faciant. Datum Neapoli in domibus Almi Collegii Doctorum die 17 mensis januarii 1713.

Valletta Prior

Domine Prior

Audivimus praedictum D. Alphonsum recitantem jura sibi a nobis externa die imposita in punctis tentativis super Capite finali de clericis coniugatis, lege prima Cod. de secundis nuptiis, ex quo ut videtur possunt ei assignari puncta examinis ordinarii. Datum Neapoli in aedibus Almi Collegii Doctorum hac die 18 Mensis Januarii 1713.

Josephus Porpora

Josephus Valletta

Scuola Salernitana vol. 63 f. 6

VI

Testes producti ad instantiam Magnifici D. Franciscae Mariae Cavalieri Neapolitani super eius studio die 18 mensis Januarii 1713. Neapoli

Magnificus D. Alphonso de Liguoro Neapolitanus aetatis suae annorum 17 circa, ut dicit, habitans ubi vulgo dicitur a l'Anime del purgatorio in domibus Magnifici Marci Cafaro testis cum juramento interrogatus et examinatus super infrascriptis exprimo.

Interrogatus esso testimonio se conosce il Magnifico D. Francesco Maria Cavalieri con che occasione, in che luogo, da quanto tempo e in che professione lo sa attendere

Dixit: io lo conosco benissimo con l'occasione di havere studiato assieme nelli studii publici di questa fidelissima città per lo spazio d'anni cinque continui legge canonica e civile, la quale si legge in detti studii da pubblici lettori.

Interrogatus de l'età di detto Magnifico D. Francesco Maria per potersi Dottorare secondo stabilisce la Regia Prammatica, dixit che ha età mancante ma per questo io posso deponere che sia di anni 19 e so benissimo che per tale mancanza ne ha ottenuta dispensa da S. Eccellenza.

Interrogatus de causa scientiae, de loco et tempore dixit ut supra.

Io D. Alfonso de Liguoro ho deposto come di sopra

sentitissimo « grazie » al Prof. Gildo Gentile, al Dottor Caruso e a quanti mi sono stati larghi di suggerimenti e indirizzi nelle ricerche.

P. AMBROGIO FREDA c. ss. R.

Preghiamo per i nostri morti

Quena Village (N. I.) - Sig.ra *Lucia Lepore, maritata Falcone*, deceduta in New York il 3 maggio ultimo dopo circa due anni di penosa infermità sopportata con cristiana rassegnazione. Volò al Cielo serena e fiduciosa nella protezione di S. Alfonso, cui fu sempre attaccatissima: ne zelò sempre la divozione anche nelle lontane Americhe. Lascia coll'amato consorte tre figliuoli, ai quali senza dubbio il nostro Santo che preghiamo, sarà largo dei suoi conforti divini e della paterna protezione.

Raccomandiamo l'anima benedetta di questa benefattrice scomparsa, anche alle preghiere di tutti gli Amici di S. Alfonso.

Milano - Sig. *Angelo Senesi*, della rinomata Ditta Senesi, che appena trentacinquenne, ha chiusa improvvisamente la sua laboriosa ed onesta vita, con rimpianto di quanti ne apprezzavano le sue rare virtù di mente e di cuore.

Pagani - Cav. Prof. *Alfonso Falcone*, Direttore didattico a riposo, grande benemerito della Città di Pagani che ne apprezzò l'alto valore per ben cinquanta anni e meritamente lo premiò con medaglia di oro.

Pagani - Sig.ra *Mariannina De Martino*, madre esemplare di numerosa figliuolanza che educò nella rettitudine del dovere civile e religioso. Volò al Cielo il 26 ottobre, serena del dovere compiuto scrupolosamente, nella sua tarda età di anni 70.

Nocera Superiore - M. R. P. *Agostino Cigliano O. F. M.* Religioso esemplarissimo, coprì varie cariche nel suo Ordine, e più d'una volta quella di Ministro Provinciale. Volava al Cielo ricco di meriti, il 27 ottobre scorso nel Convento di S. Maria degli Angeli, vivamente compianto da tutti per le sue singolari doti di mente e di cuore.

Caposelle - *Concetta Nisivoletta ved. Rasmanno*, donna esemplarissima e assai devota di S. Alfonso e S. Gerardo.

IL 2° CAPITOLO PROVINCIALE DEI RECTORISTI NAPOLETANI

presso la Tomba di S. Alfonso

Il 14 settembre, festa dell'Esaltazione della S. Croce, si riunirono presso la Tomba di S. Alfonso tutti i Superiori della Provincia Napoletana per discutere affari importantissimi riguardanti lo sviluppo sempre più intenso della vita e delle opere Missionarie.

Sotto la presidenza del M. R. Provinciale, P. Parlato, vi erano i seguenti Rettori e Superiori: quello di Pagani, P. Di Coste A.; P. Grimaldi, di Ciorani; P. Toglia, di Materdomini; P. Sisto, di S. Angelo a Cupolo; P. Muccino, di Lettere; P. D'Elia, di S. Andrea Ionio; P. Tessa, di Francav. Fontana; P. Damiani, di Pompei; P. La Marca, di Tropea; P. Centrella, di Marianella; P. De Feo, di Teano; P. Angiolino, di Avellino; P. Pascale, di Scala; P. Abbatiello, di Morcone; P. Titomanlio di Corato.

Vi parteciparono per diritto, il Procuratore Prov.le, P. De Ruvo; il Maestro del Novizii, P. Farfaglia; e il Direttore dell'Educandato, P. Marinaro. Si lamentò l'assenza del M. R. P. Petrone, Consultore Prov.le, e del Rettore di Napoli, P. Iacovino, impediti dal venire per infermità.

Prestarono il valevole ausilio della loro esperienza missionaria i Padri De Tilla, Di Coste S., Giampaolo, Pirozzi, Iavarone e Martino.

Dopo le preghiere di rito fatte alla Tomba del Santo Fondatore ed il discorso di occasione tenuto dal M. R. P. Provinciale, i Capitolari si raccolsero nella grande sala della Biblioteca e cominciarono così i loro lavori che per circa sei ore ogni giorno in due sessioni plenarie e parziali furono continuati sino al giorno 24 del mese quando si completarono con universale soddisfazione.

Si chiuse l'importante Convegno col canto del *Te Deum* e con l'augurio che i lavori durati portino quel frutto che ben meritamente la nostra Provincia si prometteva ed attende.

LA PRIMA MESSA DI DIECI NOSTRI STUDENTI.

Ottobre, termine dell'anno agricolo che allietta i laboriosi coloni con carezzevoli frutti, ha quest'anno consolato straordinariamente la famiglia liguorina napoletana: la messe pingue ha ricompensato gli abbondanti sudori versati. « Da cinquant'anni non celebravamo una festa simile! » ha testimoniato dal pulpito



CHIESA E COLLEGIO DEI REDENTORISTI IN S. ANGELO A CUPOLO

uno dei nostri cari veterani, il Rev. P. Barone. Tutta la solatia collina di S. Angelo a Cupolo (Benevento) è persa trasalire all'eco dei passi della balda falange, che si avviava all'altare, sognato al ginnasio, desiderato al noviziato, atteso con ansia durante l'arduo sessennio filosofico e teologico. Mi provo a restringere in poche linee la cronaca complessa di questa solennità memorabile, capace di riempire un volume.

Sabato 23: al pomeriggio già spira un'aura festiva, sotto il cielo rabbiato. Tra le raffiche del vento si distingue netto il rombare delle automobili, che mette un insolito brio nelle vene. Arrivo di persone intime, che vengono da lontano a condividere le gioie della santa giornata. Ma i dieci Diaconi immersi in una meditazione profonda passano nei corridoi in silenzio, quasi non si avvedono degli ospiti bramati o appena regalano un sorriso... La loro conversazione è nei cieli, nell'attesa dolce della grande ora, che li renderà Sacerdoti, elevandoli al di sopra di ogni dignità umana. Nella notte tuoni e pioggia.

Domenica 24: all'alba l'acqua precipita ancora a catinelle, senza però ostacolare la venuta di altri amici e conoscenti. La portineria e le sale adiacenti formicolano di persone. È un'assemblea graziosa: nonne attestate e nipotini freschi come boccioli, sorelle e fratelli festanti, genitori emozionati. Ci sono delle nere gramaglie: ah! esse richiamano al pensiero gli scomparsi, così sospirati in questo momento... Frattanto le campane squillano argentine, infaticabili... Finalmente giunge da Benevento S. Ecc. Rev.ma Mons. Agostino Mancinelli: il dinamico Arcivescovo, nei cui occhi scintilla benevolenza paterna. I dieci Diaconi, ai quali si sono aggiunti altri due del Seminario arcivescovile, si allineano nel Presbiterio, in ginocchio. Il coro erompe giulivo: poi l'Organo tace e comincia il venerabile rito. La chiesa del collegio è gremita: in prima fila stanno i familiari attenti e commossi.

L'Arcivescovo siede al faldistorio: uno degli assistenti passa in rassegna gli Ordinandi, chiamandoli a nome: *R. Cannavacciuolo, L. Romano, G. Donadio, G. Nisticò, A. Titomanlio, G. Ferraioli, M. Giordano, G. Romano, A. Barba, D. Barilla*. Ciascuno balza in piedi, rispondendo: *Adsum*. Poi si stendono al pavimento bocconi, mentre il Clero canta le Litanie dei Santi. Spettacolo sublime! Molti volti degli astanti appaiono rigati da lagrime: le mamme e i babbi a stento trattengono i singulti... Dopo la sacra unzione delle mani, quando i Diaconi son già diventati Sacerdoti, la Chiesa si colma di voci. I novelli Leviti, fissi con gli occhi sul Messale, concelebrano e immolano la Vittima divina insieme al venerando Presule, che alla fine della funzione rivolge ai medesimi, meglio a tutti, parole ammonitrici intorno all'eccelsa dignità sacerdotale. In sacrestia scambi di baci amorevoli; ab-

bracci filiali: auguri di apostolato fecondo: tripudio di anime: primizie di ministero, benedizioni scandite ieraticamente.

Nel vespero nuvoloso, i Neo-Sacerdoti sono (ed è giusto) assediati dai parenti: si rilegge insieme il libro del passato, rinvagando soavi ricordanze forse assopite. Alla sera un solenne *Te Deum* chiude la grande giornata, la cui risonanza si perverrà nelle profondità eterne.

Lunedì 25: Il sole domina sovrano sull'orizzonte e accresce il giubilo comune. Verso le ore otto c'è la *Missa solennis* del primo Neo-Sacerdote, assistito dai compagni. Dopo il Vangelo il M. R. P. Titomanlio tiene il discorso di occasione e saluta i fortunati, incoraggiandoli alla campagna missionaria: con soddisfazione legittima segnala nel gruppo suo nipote. Ed eccoci alla rituale agape, che si svolge tra suoni e canti deliziosi sotto la direzione, ormai nota, del R. P. Capone e del R. P. Fusco con l'aiuto del R. P. Sorrentino: ad essa partecipano numerosi congiunti dei Neo-Sacerdoti e alcuni amici, ospiti graditissimi. Il M. R. P. Rettore del Collegio, organizzatore della festa, porge l'augurio ai Leviti, il saluto cordiale ai convitati e legge il magnifico telegramma inviato dal Papa da Castelgandolfo. Il M. R. P. Provinciale, col suo solito entusiasmo, addita nei dieci nuovi Sacerdoti il migliore contributo alla Giornata missionaria, palestando la viva gioia di tutti i suoi sudditi sparsi nella Campania, nelle Puglie e nella Calabria per queste giovani energie. Infine il R. P. Cannavacciolo, a nome dei compagni ordinati, eleva con parole soffocate dal pianto, il cantico della più sentita riconoscenza a Dio, che ha loro preparato questo giorno in un pensiero di amore, e ai Superiori, che li hanno aiutati a raggiungerlo attraverso il cammino di dodici anni di fatiche.

R. Og.

Annunzio

Con grande compiacimento annunziamo la cara data del 20 Novembre prossimo, in cui ricorre il Giubileo d'oro Sacerdotale del nostro

M. R. P. D. Antonio Di Coste

Rettore della Casa di Pagani

attesa tra le fervide preghiere dei Confratelli tutti e degli innumerevoli Amici ed Ammiratori.

Felicitazioni ed Auguri!

Giubileo d'oro della Professione religiosa del M. Rev. P. PIETRO BARONE

Lettere - 1887 - 2 ottobre - 1937 - S. Angelo a Cupolo

Ad un Missionario liguorino, che per Vocazione deve fare spietata guerra al peccato, sono necessari tre requisiti: *santità, scienza e... salute*. Che fortuna quando stanno insieme, costituendo il famoso «triplex funiculus»! I Superiori, senza discussioni previe, schiudono lietamente le porte dell'Istituto a chi n'è fornito. - Nel 1887, primo centenario del glorioso Transito di S. Alfonso, il giovane diciassettenne Pietro Barone aspettava sulla pittoresca collina di Lettere l'ora della emissione dei Voti religiosi, quale coronamento del Noviziato. A Pagani frattanto si discuteva intorno a questo atto solenne, che decide l'avvenire d'un'anima. Al pio ed intelligente novizio di Pellezzano mancava qualche cosa... era troppo gracile! Oh! egli non avrebbe avuto forze bastevoli per resistere alle dure fatiche dell'apostolato... Questo motivo indusse il Superiore Provinciale P. Andreoli a rimandargli di un anno la Professione. Ma un gesto ispirato del P. Fusco mutò l'angoscia in giubilo. «Incomincia - disse al giovane - una novena in onore della Madonna del Rosario di Pompei.» Sorpresa! Al nono giorno dell'ardente preghiera il gracile novizio, toccando il Vangelo, diventava Professo della Congregazione del SS. Redentore.

* * *

Sono ormai trascorsi cinquant'anni da quel giorno così atteso: cinquant'anni pieni di apostolici lavori. A 67 anni Don Pietro mostra ancora un vivo ardore giovanile. Egli è attualmente il *Magister spiritus* dei nostri Chierici studenti. - Il 2 ottobre 1937 la Provincia napoletana ha felicitato con gioia cordiale questo caro Confratello, tanto esemplare. Alla festa rituale erano presenti il M. R. P. Provinciale Parlato, il M. R. P. Mazzei, Consultore generale dell'Istituto ed altri amici. Il simpatico Vegliardo gradì le manifestazioni affettuose della Comunità di S. Angelo a Cupolo, ma si commosse assai alla benedizione inviagli dal Santo Padre Pio XI, in una elegante pergamena.

Ad multos annos!



GRAZIE

PAGANI - La viva riconoscenza di un padre di famiglia.

Rev.mo Padre, La nostra Alfonsina, fu colpita nel giugno scorso da una grave forma di tifo con altre complicazioni che ci facevano disperare nella salvezza della nostra diletta unica figlia. Due mesi durò la malattia, due lunghi mesi in cui sembrava che la scienza medica nulla potesse contro il terribile morbo. Nell'indicibile strazio il nostro pensiero si rivolgeva a S. Alfonso, invocando la grazia suprema. E S. Alfonso ci volle ascoltare: il giorno della sua festa venne in visione alla piccola inferma, assicurandola della sua guarigione. Ora che la nostra diletta figlia è completamente ristabilita sciogliamo il voto di rendere pubblico il miracolo e di offrire L. 20 in ringraziamento.



ALFONSINA PEPE

Enrico Pepe

NOCERA INFERIORE - Il piccolo *Ferdinando Rossi* di Salvatore e Gaetana Terrone, guarito da tifo con altre complicazioni, nel settembre ultimo, è venuto con la mamma a ringraziare S. Alfonso, facendo celebrare una Messa di ringraziamento sulla sua Tomba.

Conformandoci ai decreti della Chiesa, protestiamo che in tutto quel che riguarda grazie, apparizioni, miracoli ecc. non intendiamo richiedere altra fede che l'umana.

PAGANI - Il giovane *Emilio De Stefano* è venuto a ringraziare S. Alfonso per averlo prodigiosamente guarito da bronco - polmonite nel settembre ultimo. Offriva riconoscente un mazzo di cera.

MARSIGLIA - La protezione di S. Alfonso per Giovanni Fedele.

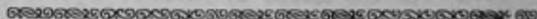
La signora Rosa Fedele Pepe di Pagani, residente in Marsiglia, è venuta a prostrarsi sulla Tomba di S. Alfonso per ringraziarlo di una grazia segnalatissima ricevuta da suo marito Giovanni Fedele nel mese di aprile ultimo.

L'afflitta famiglia riceveva con fiducia al Santo *Avvocato*, e ne sperimentava tutta l'efficacia della sua valida protezione.



GIOVANNI FEDELE

PAGANI - Il piccolo *Antonio Bartolomeo* di Alfonso, di anni 4, nel mese di Settembre ultimo fu colpito da tifo. La famiglia nel grave pericolo del caso invocò con tutta fede l'aiuto di S. Alfonso ed il Santo non mancò di consolarla con la sospirata guarigione. Fu perciò celebrata una Messa di ringraziamento all'altare del Santo benefattore.



Concorrano tutti ad offrire il loro obolo per rendere più splendido ed artistico il Tempio che raccoglie le gloriose Reliquie di S. Alfonso. Il caro Santo dal Cielo corrisponderà con tesori di conforti e di grazie.

Per tutti gli oblatori di qualsiasi offerta anche minima, viene celebrata al 2 di ogni mese una Messa all'altare di S. Alfonso; e per i loro defunti, 15 solenni funerali all'anno.

L'opera delle Borse di Studio

BORSE DA COMPLETARE

I - SS. Trinità	Totale L.	278,00
II - SS. Redentore	» »	2800,00
III - Cuore Eucaristico di Gesù	» »	7505,00
IV - Cuore di Gesù	» »	2180,00
V - Madonna del Perp. Soccorso	» »	855,00
VI - S. Michele Arcangelo	» »	60,00
VII - S. Giuseppe (2. Borsa)	» »	10660,00
VIII - S. Alfonso (2. Borsa)	» »	7100,00
IX - S. Clemente	» »	180,00
X - S. Gerardo	» »	2445,00
XI - Ven. Blasucci	» »	304,00
XII - Sante Anime del Purgatorio	» »	5310,00
XIII - M. SS. Immacolata	» »	6300,00
XIV - Ven. Suor Celeste Crostarosa	» »	475,00
XV - S. Gaetano (2. Borsa)	» »	7530,00
XVI - Ven. Cesare Sportelli	» »	150,00
XVII - Ven. Vito Michele Di Netta	» »	650,00
XVIII - SS. Vergine di Pompei	» »	95,00

P. GAETANO M. DAMIANI C. SS. R. - Direttore Responsabile

Con approvazione Ecclesiastica e del Superiori

Casa Editrice « S. ALFONSO » - Donnalb. e Donnarumma - Pagani

S. ALFONSO

Periodico Mensile di Apostolato Alfonsiano

SOMMARIO

Una parola agli Amici - S. Alfonso e la sua Congregazione - S. Alfonso e l'Azione Cattolica - La solenne posa della prima pietra della nuova Chiesa e Collegio dei Redentoristi a Carato - Giubileo Aureo Sacerdotale del M. R. P. Antonio Di Coste - Grazie - L'Ufficio e la Messa del Cuore Eucaristico di Gesù nelle Diocesi di Nocera Inf. e Marco Lucano - Cronaca della Basilica - Indice 1937.

UNA PAROLA AGLI AMICI

Ci accostiamo rapidamente alla fine dell'anno e naturalmente si cercano gli amici fedeli e affezionati che ci hanno seguito, letto ed incoraggiato nell'aspra via del dovere e del sacrificio.

La campagna degli abbonamenti è cominciata ed in essa troviamo il mezzo di riavvicinare e stringere sempre più Dirigenti di giornali o periodici coi loro assidui lettori, ricordandosi ai loro abbonati e incitandoli a versare la quota annuale pel sostentamento del Periodico stesso.

Anche il nostro « S. Alfonso » volge la sua parola ai suoi abbonati: vi sono moltissimi che compiono il loro dovere senza incitamento alcuno, ma vi sono di quelli che o distratti dalle loro faccende, o procrastinanti rimandano di tempo in tempo, di occasione in occasione e pur non volendo, come crediamo, mancano al loro dovere.

Veramente noi non ci terremmo tanto, se i tempi fossero floridi e ci venisse altronde quella somma che ci è necessaria al nutrimento della stampa, ma purtroppo non è così! Si combatte in una crisi spaventevole che abbraccia tutte le Nazioni e tutte le classi sociali: crisi che non accenna a finire e neanche a dimi-